

Bre Banca denunciata per usura

«Secondo le perizie che ho commissionato - afferma la protagonista di questa storia - in meno di dieci anni, la banca mi avrebbe applicato dei tassi di interesse dal 38 fino al 100 per cento, mentre un tasso massimo oggi dovrebbe non superare il 18 per cento, sottraendomi così 160mila euro»

CUNEO

La Banca Regionale Europea, è stata denunciata da una sua cliente per i reati di "usura ed estorsione". A sporgere querela è stata una commerciante cuneese, che da anni opera con successo nel settore dell'abbigliamento.

"Sono trent'anni che lavoro e adesso rischio di chiudere un'azienda che non ha mai avuto problemi per colpa di un'azione che io considero di vero sciacallaggio nei confronti di chi come me si sveglia ogni mattina e si rimbocca le maniche per mandare avanti una azienda. Per questo il 16 gennaio di quest'anno ho denunciato la mia banca".

Non è tanto il nervoso o lo rabbia che seccano la gola a Daniela M. e le incrinano il tono di voce, la sua è più che altro una grande delusione, un essere amareggiata da un sistema Italia che non funziona e sembra fare di tutto per mettere i bastoni tra le ruote a chi lavora e dà lavoro nella massima correttezza e trasparenza.

"Sono però determinata ad andare fino in fondo e a far valere le mie ragioni. Anche perché sono più che certa che ci siano molti imprenditori, molti commercianti che sono stati presi in mezzo come me e forse per paura o per non conoscenza delle leggi, non sono riusciti ad evitare il fallimento. Io - ribadisce la commerciante mentre mette in ordine nel suo negozio nuovo, aperto solo pochi mesi fa - lotterò fino alla fine per far valere i miei diritti".

Una storia non facile da raccontare, quella di Daniela, che sempre più spesso ha un pensiero unico nella testa: "Lavoro giorno e notte da trent'anni, i clienti non mi mancano, eppure sono sull'orlo di una crisi finanziaria.



■ Bre Banca secondo la denuncia di Daniela M. e sostenuta da Wally Bonvicini di Federitalia avrebbe applicato tassi superiori al 18%

Ma come è possibile?".

Ora la risposta la cerca attraverso i canali della giustizia, con la sua querela nei confronti della Banca Regionale Europea per i reati di usura ed estorsione, finalizzata all'appropriazione indebita. E pare che dalla procura di Cuneo qualcosa si stia già muovendo.

A combattere questa battaglia, accanto a lei c'è Wally Bonvicini, presidente di Federitalia, associazione antiusura operativa in tutta Italia, nota per essere stata - con le sue puntuali strategie legali - l'ancora di salvezza per tante aziende italiane. Daniela però, oltre al danno che crede di aver ricevuto dalla banca, ora subisce anche la beffa di Equitalia che entro fine mese è determinata a pignorare mobili e merce per un importo di 262 mila euro,

il che vorrebbe dire farle chiudere l'azienda e quindi fallire.

"Secondo le perizie che ho commissionato - prosegue Daniela - in meno di dieci anni, la banca mi avrebbe applicato dei tassi di interesse dal 38 fino al 100 per cento, mentre un tasso massimo - detto di "soglia" - oggi dovrebbe non superare il 18 per cento, sottraendomi così indebitamente circa 160mila euro".

Da questa valutazione dei tecnici, è poi scattata la querela in procura.

Ma i guai per Daniela non sono finiti qui, in quanto, per mancanza di liquidità si è indebitata con i fornitori, i dipendenti e soprattutto non sarebbe riuscita a pagare le tasse ad Equitalia.

"E' vero - spiega la commerciante cuneese - non

sono riuscita a pagare Equitalia ma solo perché non avevo liquidità ed ho dato 'solo' 35mila euro sui 178mila che mi erano stati richiesti di multa per delle cartelle non pagate su Iva ed Inps. Mi sento davvero aggredita e soprattutto sono a rischio di fallimento, visto che già nella giornata di lunedì 23 febbraio avrebbero dovuto pignorarmi merci del negozio e mobili. Li ho attesi come un incubo fino alle 10 del mattino, poi ho telefonato e mi è stato detto che non erano previste uscite su Cuneo. Bella educazione, per non dire altro, visto che erano due giorni che io preparavo quanto mi era stato richiesto. E dire che sulla raccomandata che mi avvertiva del loro arrivo c'era scritto che se non mi facevo trovare mi avrebbero buttato

giù la porta. Non so se con un mafioso i modi sono gli stessi, credo di no. Insomma, il danno e la beffa".

"Se Daniela avesse avuto a disposizione la somma indebitamente sottratta dalla banca - spiega Wally Bonvicini, avrebbe potuto pagare i debiti fiscali e se questi non fossero lievitati a dismisura avrebbe potuto evitare il pignoramento. Per questo abbiamo chiesto alla procura di Cuneo di emettere un provvedimento di sospensione, ai sensi dell'articolo 20 della legge 44/99 e 3/2012, impedendo così ad Equitalia l'asporto di merci e beni che annienterebbero l'azienda e genererebbero un recupero irrisorio per la stessa Equitalia".

L'associazione Federitalia si riserva di costituirsi parte civile. Daniela fino a qualche

anno fa aveva quattro negozi e una decina di dipendenti, ora ha solo più un locale di dipendenti sono solo più due, le banche non gli fanno più fidi ed i creditori, compresi i dipendenti, sono alle porte.

"Più di una volta ho pensato di farla finita - mi dice Daniela - sono disperata, non dormo più la notte. Ho avuto aiuti e solidarietà da parenti, amici ed anche clienti, non certo dalla categoria dei commercianti, anzi. Se potevo avere qualche speranza, chiedendo un aiuto a loro le ho perse del tutto. A cinquant'anni, non vedo futuro per me ma quello che più mi angoscia è che mi sento responsabile per tutte le persone che in questi anni hanno lavorato con me, senza risparmiarsi".

Intanto, su indicazione dell'associazione Federitalia, Daniela ha fatto richiesta alla prefettura di Cuneo per avere accesso al fondo di solidarietà per le vittime di estorsione ed usura. Intanto arrivano buone notizie per Daniela. La Corte costituzionale ha decretato che chi, come nel suo caso, ha denunciato di essere vittima di questi reati ed ha richiesto alla prefettura di Cuneo di poter accedere al fondo di solidarietà per le vittime di estorsione ed usura, non può subire pignoramenti da parte di Equitalia, almeno fino a quando la questione non è stata risolta nelle sedi opportune.

"Una boccata d'ossigeno - commenta Wally Bonvicini, presidente di Federitalia, che poi aggiunge - Voglio fare un appello ai commercianti e agli imprenditori cuneesi, perché sono certa, purtroppo, che Daniela non è la sola ad avere questi problemi con le banche o con Equitalia. Parlare, denunciare, trovare e dare aiuto è l'unico modo per uscire da questo vicolo cieco che, non dimentichiamolo, è già costata la vita a molti imprenditori italiani".

atlantide
(A GRP SI PARLA DI TE)

**Economia, società, cultura, costume, palazzo...
tutto all'insegna del politicamente scorretto**

Il venerdì alle 20,45 con Giuseppe Cortese e Roberto Placido

